

# LIBRI CONSIGLIATI



Joao Alves Guedes - **Autore**

La domenica: da secoli e ancor oggi questo giorno è solennemente atteso e festeggiato come "giorno del Signore". La società contemporanea con i suoi ritmi frenetici sembra non lasciare spazio alla riflessione, alla preghiera e al riposo che lo caratterizzano. Che cosa ha significato e ancora significa per gli uomini di ieri e di oggi la domenica? Dove si incontra il suo reale valore? È necessaria nell'economia della salvezza? Il volume intende rispondere a queste e ad altre domande per vivere la domenica nel suo senso più profondo.



ANNO SACERDOTALE 2009

**365 pensieri per la meditazione quotidiana e l'approfondimento della vocazione sacerdotale**

Per questa occasione, Città Nuova presenta **una raccolta di pensieri per la meditazione quotidiana e l'approfondimento della vocazione sacerdotale:**

*Hubertus Blausmeiser - Tonino Gandolfo (edd.)*

## COME IL PADRE HA AMATO ME...

### 365 pensieri per l'anno sacerdotale

In quattro volumi, che si possono facilmente unire al breviario. Scintille di luce tratte dalla Scrittura, dai Padri della Chiesa, dai Santi, da autori contemporanei. Un percorso secondo i tempi liturgici dell'anno. **Titolo** La carità pastorale. Prospettive per un cammino verso il ministero presbiterale



**VITTORIO GAMBINO** LAS EDIZIONI

"Io credo che prima di tutto sia bene non nuocere. È importante riconoscere i colpevoli ma prima vanno salvaguardati i bambini."  
Massimo Ammaniti, La Repubblica.

Essere accusati ingiustamente. Può capitare a tutti. Difficile difendersi, quasi impossibile se il reato di cui si è accusati è quello più tremendo e infamante: abuso sessuale di adolescenti. L'emozione ci travolge quando si parla di bambini. Il mostro sembra essere ovunque: a fronte di molti casi accertati e puniti, ce ne sono troppi altri "sbagliati", con soluzioni tardive e danni psicologici ed economici enormi. Questo libro prova a raccontare ciò che non vediamo. Una macchina burocratica che vale milioni di euro. Un affare per molti: associazioni, centri d'assistenza, consulenti, psicologi. E tante storie di affetti distrutti, di violenza psicologica (genitori divisi, bambini affidati, preti distrutti, interrogatori infiniti). Se davvero l'interesse ultimo di tutti gli attori in causa è difendere i bambini, i fatti qui raccontati documentano il contrario.

Allora è necessario fermarsi e bloccare la macchina. Basta errori. Costano troppo cari. Questo problema, sebbene scomodo, ci riguarda tutti.

Anno sacerdotale

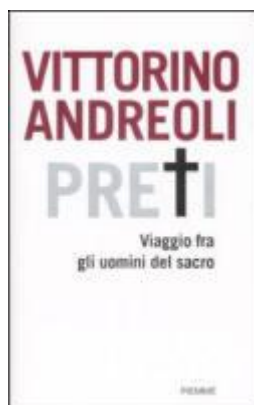
## **Sussidio per un itinerario di crescita personale e pastorale**

AA.VV. - Max Taggi S.I. (a cura di)

collana: Formazione

edizioni ADP : 2009 -

Dodici meditazioni di eminenti biblisti, teologi, maestri di spiritualità inquadrare in un itinerario pedagogicamente assistito per vivere al meglio l'Anno Sacerdotale Straordinario. Un agile sussidio dedicato in primo luogo ai sacerdoti ma prezioso anche per religiosi, religiose e laici. Un altro contributo originale e tempestivo delle Edizioni AdP.



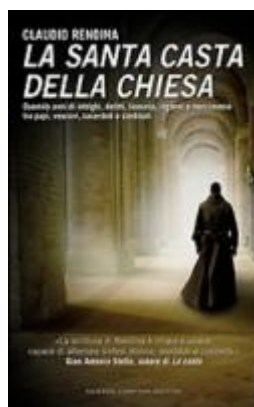
### **Preti**

#### **Viaggio fra gli uomini del sacro**

Autore Vittorino Andreoli

Editore Piemme, 2009

Prima o poi, nella vita, tutti incontriamo un sacerdote. E tutti, pur ammirando il coraggio di una "scelta estrema", constatiamo le difficoltà a vivere questa scelta in rapporto alla modernità. Vittorino Andreoli compie da non credente - un viaggio attento e rispettoso fra gli "uomini di Dio" del nostro tempo. Un itinerario in cui si raccontano la vita, le storie e le fatiche di tanti sacerdoti. Storie di preti anonimi, che vivono nelle periferie delle grandi città e nelle parrocchie di montagna. Uomini generosi, ma in crisi d'identità, di vocazione, di solitudine. Preti che talvolta fanno audience e talvolta suscitano scandalo. Preti di cui lo psichiatra si è occupato anche in veste professionale. Sono pagine ricche di umanità, che non tralasciano domande scomode: perché seminari sempre più vuoti? Perché tanti preti stanchi e infelici, che non riescono ad avvicinare la gente e in particolare i non credenti?



### **LA SANTA CASTA DELLA CHIESA**

#### **Duemila anni di intrighi, delitti, lussuria, inganni e mercimonio tra papi, cardinali, vescovi, sacerdoti e laici...**

Autore Claudio Rendina

Editore Newton Compton, 2009 La storia della Chiesa cattolica è costellata di episodi che hanno ben poco a vedere con la fede e con l'ammaestramento delle anime. Dalla vera e propria guerriglia urbana per l'elezione del vescovo di Roma al traffico delle reliquie, dalla gestione delle catacombe alla definizione di tariffari per la visita ai luoghi santi e per la remissione dei peccati, sin da quando alle faccende di spirito si è affiancata

l'attività commerciale e finanziaria un'ombra di peccato e di colpa ha oscurato le gerarchie ecclesiastiche. La "donazione di Costantino" che fondava su un falso storico l'ambizione secolare della Chiesa è solo uno degli scandali succedutisi, forse il più noto. Dalla "vendita delle indulgenze", in vari modi durata fino a oggi, alla creazione di attività commerciali, dal riciclaggio di denaro "sporco" con la costituzione di istituti

bancari, alla compravendita di immobili, istituti e case di cura "senza fine di lucro", in questo libro Claudio Rendina ricostruisce duemila anni di malaffare, di delitti e crimini, di privilegi acquisiti o venduti a caro prezzo. Perché proprio alla corte del papa, in quella che dovrebbe essere la "Santa Sede", troppo spesso si nascondono attività diaboliche e peccaminose.



## AMEDEO CENCINI

### **L'albero della vita *Verso un modello di formazione iniziale e permanente***

#### **Dati bibliografici**

Data pubblic. Marzo 2005

Edizioni San Paolo

Dopo *Il respiro della vita*, la riflessione continua con nuovo volume dedicato alla formazione permanente dei sacerdoti. L'albero è uno dei simboli più espressivi

dell'identità personale e pure collettiva (adamo, la croce) ed è il simbolo della continuità della formazione. Essa diventa permanente nella misura in cui l'attrazione cresce e si estende a ogni frammento di storia e di personalità del credente, a ogni suo respiro.

ENZO  
BIANCHI

Perché pregare,  
come pregare



## **Perché pregare, come pregare**

#### **Dati bibliografici**

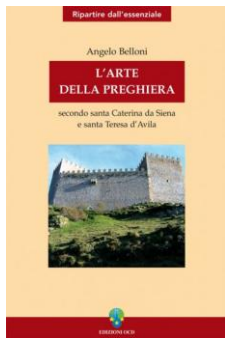
Data pubblic. Settembre 2009

Edizioni San Paolo

Descrizione

“La nostra preghiera resterà sempre una lotta per giungere ad amare di più e meglio chi vive accanto a noi, giorno dopo giorno” In un tempo in cui si avverte una crescente “sete” di spiritualità, tanto nei credenti che, forse ancor di più, nei non credenti, il tema della preghiera assume un'importanza decisiva. A condizione di liberarlo da inutili

sovrastutture e da fraintendimenti che ne sviliscono il valore. E' quanto si propone di fare Enzo Bianchi, in questo prezioso, profondo, leggibile saggio: riscoprire la freschezza e la vera natura della preghiera cristiana, ricollocandola nel solco della rivelazione biblica. L'Autore, da profondo conoscitore del mondo e dello spirito, analizza l'evoluzione della preghiera nelle diverse epoche storiche, fino ai giorni nostri, dipingendo un quadro in cui anche il lettore meno praticante non potrà non riconoscersi. La preghiera diventa così cifra interpretativa della cultura e della sua trasformazione. Il testo affronta inoltre le difficoltà più comuni nella preghiera, fornendo risposte e interpretazioni profonde e ricche di senso, capaci di soddisfare la curiosità di ogni persona in ricerca.



*Angelo Belloni*

## **L'arte della preghiera** *secondo santa Caterina da Siena e santa Teresa d'Avila*

In queste pagine Angelo Belloni presenta santa Caterina e santa Teresa, a partire tanto dai loro tratti comuni, quanto nelle loro diversità, come maestre di preghiera e di mistica autentiche.

### **ARDERE, NON BRUCIARSI Studio sul "burnout" tra il clero diocesano a cura di G. Ronzoni Messaggero, Padova 2008 136 pagine - euro 9,80**

In questo volume si presenta la problematica del burn-out com'è diffusa tra i presbiteri. Il "bruciarsi" (tale è il significato della parola inglese) indica il momento del crollo psicologico che si manifesta con una crisi ansiosa, una depressione ed è dovuta a un carico eccessivo di responsabilità conseguente alla coscienza di una scarsa adeguatezza al compito assunto o assegnato e alla mancanza di comprensione da parte degli altri. Il volume contiene una serie di utili contributi: da Marcantonio Caltabiano abbiamo un'indagine compiuta sui presbiteri della Diocesi di Padova nel 2004; da Luciano Sandrin sono analizzate le variabili (personalità, contesto, capacità relazionale) incluse nel fenomeno dello stress lavorativo nelle professioni d'aiuto, sia in genere che in ambito pastorale; Giorgio Ronzoni esamina le cause strutturali del burn-out nel ministero presbiteriale e mette in rilievo il rischio di svolgere in modo burocratico il proprio servizio. Umberto Andreetto descrive e valuta le difficoltà dei presbiteri più giovani, focalizzando i più frequenti disturbi di personalità che a volte si manifestano, mentre Luciano Manicardi studia le crisi dell'"età di mezzo" nella vita del presbitero e ne ricava preziose indicazioni sul come affrontare tali crisi sia sul piano spirituale del singolo che sul piano pastorale.

### **VULNERABILITÀ PSICHICA E IL PERICOLO DELLE SETTE di A.Pacciolla e S.Luca Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2008, pagine 226, euro 16,50**

L'assenza di certezze e di verità assolute, la perdita progressiva di punti di riferimento - etici, culturali, spirituali - possono esporre a miraggi, a raggiri, a truffe, nonché a ben più seri pericoli, diversi soggetti psichicamente fragili: giovanissimi, giovani, adulti solo anagraficamente "maturi".

L'idea di fede, non da oggi, si presta a equivoci. E "credere" di per sé può significare tutto e niente. San Giacomo stesso rammenta che "anche i demoni credono - e tremano". La fede deve essere congiunta a una verità che solo la carità vissuta rende riconoscibile nei tratti di un volto preciso. Tale consapevolezza, per il cristiano, non può che suscitare riflessioni prossime all'esame di coscienza. Se molti infatti oggi rifiutano, o ignorano, Cristo e sono incapaci di riconoscere nel prossimo un fratello, non sarà anche per effetto di un'incoerenza o, quantomeno, per carenza di testimonianze di vita e di mancata predicazione di non pochi battezzati? Non è sintomatico che il cristianesimo in Europa sia oggetto di una crescente estromissione culturale prima che religiosa?

Nella società dell'"usa e getta" e del "tutto e subito", l'uomo - sempre più individuo, e sempre meno persona - persegue sicurezze e felicità molto terrene e del più facile e rapido accesso. Per esse è disposto a rinunciare anche alla propria autonomia di giudizio e, nei fatti, perfino alla libertà. Sono considerazioni che sorgono di fronte al volume di Aureliano Pacciolla e Stefano Luca, La vulnerabilità psichica e il pericolo delle sette, (Città

del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2008, pagine 226, euro 16,50). Gli autori, entrambi psicologi, articolano la loro indagine partendo dal presupposto che lo studio dei condizionamenti aiuti a comprendere i propri limiti - in quanto tutti siamo in diversa misura influenzabili - ma serva anche di difesa da chi volesse, per fini mirati, condizionarci. Essi, a ragione, sottolineano che la facoltà di poter controllare gli altri è sempre stato il desiderio - e la strategia - di molti leader politici, religiosi, nonché di altre categorie come commercianti o medici.

Il volume si snoda a partire dall'attualità e nella prospettiva giuridica dei fenomeni. Un primo capitolo riguarda la "vulnerabilità sociale" ove si esamina il concetto di "pericolosità". Si considerano i contesti più elementari: della famiglia, della scuola, del lavoro; degli ambiti giovanili dove si manifestano più facilmente i fenomeni di devianza e di criminalità. E si avverte la necessità di ripensare il concetto della facoltà "di intendere" e "di volere" che comunemente viene fatto coincidere con la raggiunta "maggiore età" a diciotto anni. Così "con il concetto di "immaturità" si viene a delineare una sostanziale differenza nell'ordine del procedimento penale fra adulti e infradiciottenni: l'adulto può essere ritenuto non imputabile solo in presenza di una infermità o di condizioni specificatamente invalidanti". È poi vero che l'infermità o l'invalidità possono essere legate a stati transitori prodotti da uso e abuso di alcolici o di sostanze stupefacenti. Si impone quindi una strategia a livello educativo e giuridico - non solo giudiziario - che riproponga il valore della "responsabilità", sia in ottica riparativa, in sede processuale, sia, prima ancora, in sede educativa, limitando al massimo, ove possibile, l'entrata del minore in strutture penali.

Un passo successivo si attua nel capitolo: "Dal culto alla manipolazione". C'è modo di riflettere sui casi di plagio, fenomeno non sempre giuridicamente circoscrivibile, anzi. Perfino in contesti e in soggetti animati da fervida fede religiosa può andare smarrito il senso dei diritti inviolabili di cui tutti devono godere. E qui vien fatto di pensare a certe situazioni familiari fino a talune comunità, o gruppi religiosi, dove vengono lese, talvolta anche con metodi violenti e coercitivi - materiali, fisici e morali - la libertà e la dignità personali; e l'intento correttivo stesso scantona nell'abuso e nel maltrattamento. Parole durissime vengono poi riservate ai casi di pedofilia nel clero con riferimento ai numerosi casi accertati nel Nord America. Significativamente il volume dedica ampio spazio al tema della "vittimologia" distinguendo la diversità di ruoli, di fisionomia, dei fattori di rischio e di responsabilità.

Lo scenario gradualmente si amplia e la disamina, con l'ausilio costante di schemi e diagrammi, mette a fuoco anche i reati causati da movente religioso, se non addirittura magico, ove vengono ad aggiungersi l'inganno e la truffa. Un capitolo a parte è dedicato alla "persuasione", figura filosofica, se non vera e propria divinità, nel mondo classico. Gli autori qui si soffermano su modi ed espressioni diversi di persuasione: da quelli manifesti a quelli più subdoli: di natura psicologica, tendenti a far leva sugli istinti, e in grado di agire perfino a livello inconscio. È il caso della persuasione occulta e dei messaggi subliminali - dal latino sub limen ossia "sotto la soglia" - concetto riferito alla possibilità che un dato messaggio si imprima nella mente del destinatario senza che questi ne sia consapevole. I primi esempi di messaggio subliminale risalgono a mezzo secolo fa e furono adottati in un cinema di Fort Lee nel New Jersey per pubblicizzare pop corn e Coca cola. Ma esistono anche messaggi subliminali di tipo uditivo. Gli autori qui ricordano anche quelli - negativi: inneggianti perfino alla violenza e al suicidio - che talvolta sarebbero stati celati in certa musica rock, inseriti, con vari accorgimenti, nelle registrazioni di brani musicali anche di complessi molto famosi di musica leggera.

Non è certo una novità che legami tra satanismo, esoterismo e certa musica moderna siano rintracciabili, e anche riconoscibili, in alcune mode giovanili, nell'uso e nell'abuso di simboli e di certa estetica dai connotati oscuri e cadaverici. Ma gli stessi autori sembrano suggerire l'idea di un fenomeno riconducibile più a escamotages pubblicitari che a realtà autentiche. Anche per quanto riguarda le sette, alla cui complessa realtà è dedicato l'ultimo e più interessante capitolo del libro, gli autori sembrano suggerire un atteggiamento equilibrato: vigile sui fenomeni legati all'attività delle sette sataniche propriamente dette, ma senza enfatizzarne eccessivamente il carattere. Un aspetto, nell'insieme del fenomeno, meno esteso di quanto sovente l'informazione sembra suggerire - e, forse, prediligere morbosamente - di fronte a fatti di sangue efferati di cui non sempre, o non subito, vengano trovati moventi, mandanti ed esecutori.

Di fatto l'influsso e la diffusione indiscutibile di nuovi culti e gruppi settari che - come dimostrano accanto alla

cronaca, l'attività e il monitoraggio di istituti sociologici ad hoc e l'ampia bibliografia sul tema - sono comunque all'origine di un crescente disagio sociale che richiede rimedio a partire da un'opera di studio specializzato e di prevenzione che consideri i fenomeni soprattutto dal punto di vista psicologico "evitando di soffermarsi ad analizzare la matrice teologica o ideologica" di questo o quel gruppo. "Ciò che conta sapere e conoscere esattamente - sostengono gli autori - è l'operato del gruppo, non tanto ciò in cui crede. Nei gruppi settari il sistema di credenze finisce per essere uno strumento che serve desideri, capricci e progetti nascosti del leader". È poi necessario che "siano le famiglie in primo luogo, a saper vigilare e a essere in grado di leggere gli eventuali segnali di allarme" riscontrabili sui più giovani. Essi vanno seguiti nei loro comportamenti: nei repentini cambi di abitudini, nel tipo di musica che prediligono, osservando disegni, simboli nuovi, modo di vestire e di atteggiarsi. "Nell'epoca del computer e della conquista dello spazio, sembra incredibile dover ricorrere a un talismano per riuscire a ritrovare fiducia in se stessi, l'amore, il denaro, la felicità. Eppure tutto ciò sta accadendo". I raggiri umanamente e socialmente devastanti delle sette - alcune delle quali famose e potenti a livello internazionale e che non di rado si avvalgono di volti universalmente noti di attori, sportivi, cantanti - e le stesse truffe dei maghi, muovono "un giro di affari di miliardi grazie alle sofferenze delle persone (...)" È forse arrivato allora il tempo - concludono gli autori - di promuovere una "cultura dell'impegno" che valorizzi i piccoli sforzi della vita quotidiana per raggiungere un determinato obiettivo. Non dare la possibilità a un ragazzo di affidarsi alla "cultura del non-impegno" proposta da maghi, guru e santoni vari che distribuiscono illusioni sulla formula "Avrai tutto e subito, senza sforzi".

Non solo la psicologia e la giurisprudenza, ma anche la storia, e la filosofia della storia - a nostro avviso - potrebbero contribuire a illuminare il cammino. Viene in mente quanto affermato negli anni della grande guerra dal pensatore anglo-francese Joseph Hilaire Belloc nel suo saggio *Europe and Faith - L'anima cattolica dell'Europa* (traduzione di Mario Bendiscioli, Morcelliana, 1927). In quelle pagine egli analizzava le cause della frattura dell'unità spirituale europea, riconducendole in buona parte agli sconvolgimenti politico-religiosi del XVI secolo. L'effetto della divisione - diceva - fu l'isolamento dell'anima. Dal venir meno di quella unità sarebbero derivate gravi conseguenze e, in particolare, elencava Belloc: "Il sorgere (...) di quello che oggi chiamiamo "capitalismo", il quale consiste nella concentrazione dei mezzi di produzione nelle mani di pochi individui che ne usano per sfruttare i più; la corruzione del principio dell'autorità fino a confonderlo con la mera forza; l'aumento generale (...) della ricchezza in rapporto allo sviluppo delle scienze della natura"; e di conseguenza: "Il dilagare senza limiti dello scetticismo, che, sia sotto le forme tradizionali, sia senza di esse, fu fin dall'inizio spirito di "completa" e radicale negazione e condusse a dubitare non solo di ogni istituzione umana, ma anche di ogni forma di conoscenza, incluse le verità matematiche". Emerge evidente qui il germe del relativismo odierno; ma nel riferirsi a tali effetti, il grande amico di Chesterton coglieva soprattutto "l'universalizzarsi progressivo di una nota: quella della disperazione".

All'isolamento dell'anima si ricondurrebbe la perenne insoddisfazione della modernità. "L'anima isolata, in quanto costretta a un grande vagabondaggio non può rimanere nel vuoto: se l'accecate, essa si muoverà a tentoni; se non potrà afferrare gli oggetti nelle varie qualità come i diversi sensi gliele presentano, s'accontenterà di attenersi a ciò che per mezzo di uno solo percepisce". E quindi il razionalismo settecentesco e la sua naturale prosecuzione, il materialismo ottocentesco e, parallelamente i dubbi irrazionali di Kant "includenti tanto vecchiume sentimentale, sviluppati fino al deciso caos dei più recenti metafisici, col loro ripudio della contraddizione e dello stesso concetto di essere, tutti questi movimenti scaturirono dal bisogno dell'anima senza appoggio di crearsi da sola un sistema traendolo dal suo intimo".

Così rifletteva Belloc, dopo il primo conflitto mondiale.

Abbiamo ben presente come il secondo dopoguerra nel ventesimo secolo abbia visto instaurarsi, e persistere fino al 1989, una situazione sostanziale di equilibrio e di tregua armata tra le maggiori potenze - punteggiata da frequenti e circoscritti conflitti d'interesse e di supremazia giocati per lo più sulla pelle dei più deboli - tra il blocco occidentale e quello orientale, cioè tra capitalismo e socialismo. Con il crollo dei muri - e delle ideologie - e, di fatto, con il disfacimento del materialismo scientifico a vantaggio del materialismo pratico consumistico ed edonistico, soggiogato a uno strapotere mediatico padre naturale dell'inesorabile declino culturale circostante, si conferma la premonizione di Belloc sull'Europa quando alla fine del vagabondaggio disperato dell'anima scorge "un'universale negazione e una sfida universale a ogni istituzione e a ogni principio

razionale". E conclude "poiché l'umanità non può acquietarsi in tale condizione d'anarchia, dobbiamo ben credere che stia per annunziarsi, ovvero sia già cominciata, un'altra epoca in cui l'anima in cerca di un sostegno collettivo farà ricorso a strane religioni: alla magia e alla negromanzia". Nel 1963 Paolo vi diceva agli universitari cattolici: "Il cattolicesimo purtroppo non copre più che in parte l'area europea, e nemmeno arriva oggi a tanto la cristianità; ma è certo però che tutta l'Europa attinge dal patrimonio tradizionale della religione di Cristo la superiorità del suo costume giuridico, la nobiltà delle grandi idee del suo umanesimo, la ricchezza dei principi distintivi e vivificanti della sua civiltà. Quel giorno che l'Europa ripudiasse questo suo fondamentale patrimonio ideologico cesserebbe di essere se stessa. È ancora vera la parola apparentemente paradossale dello storico inglese Belloc che stabilisce un'equazione fra la fede cattolica e l'Europa. Il Rosmini a suo tempo aveva già detto qualcosa di simile" (2 settembre 1963).

Raffaele Alessandrini

**PRETACCI. STORIE DI UOMINI CHE PORTANO IL VANGELO SUL MARCIAPIEDE** di Candido Cannavò 2009, 304 pp. BUR Rizzoli € 9,80



Un viaggio tra i "preti di marciapiede", raccontati da un "cronistaccio", un "grande" del giornalismo sportivo. Con risultati sorprendenti. E un pensiero alle proprie origini. Un "cronistaccio" alle prese con un "pretaccio", un prete da marciapiede, di trincea, di prima linea, insomma uno di quei tanti sacerdoti che passano la giornata tra gli ultimi della terra – gli angeli dei rom, dei barboni, dei poveri, delle ragazze madri, dei tossici – o magari davanti a un pc a dar la caccia ai pedofili, oppure a tener salda la fede e proteggere gli indifesi contro i soprusi quotidiani di un boss mafioso o di un camorrista. La Chiesa ne è piena, di "pretacci". Il "cronistaccio" Candido Cannavò ne ha scelti una ventina, i più noti, tra cui i milanesi don Virginio Colmegna e don Marcellino Brivio, i siciliani don Fortunato Di Noto e don Mario Golesano, erede di padre Puglisi, il giovane prete napoletano Luigi Merola, ex parroco del Rione Sanità. O ancora don Alessandro Santoro, anima delle Piagge, quartiere senza storia alla periferia di Firenze, monsignor Bregantini, già vescovo di Locri, don Luigi Ciotti, fondatore di Libera, don Oreste Benzi, o don Andrea Gallo, il sacerdote che lui definisce «il rivoluzionario di Genova». Con Pretacci. Storie di uomini che portano il Vangelo sul marciapiede (Rizzoli, pagine 305, euro 18,00) Cannavò conclude idealmente la trilogia iniziata con un reportage tra i carcerati e un libro di storie di disabili. Un lungo viaggio nella sofferenza che si è trasformata in una straordinaria fonte di vitalità, di incontri: «Un arricchimento unico, che mi ha insegnato a vivere ancor più intensamente, che mi ha offerto la gioia più bella della mia vita». Il suo mondo si colora di rosa. Se lo vedi o passeggi con lui per le strade di Brera, sembra che tutto si colori di rosa, il colore della sua Gazzetta dello sport, di cui è stato direttore per 19 anni. Una suggestione insopprimibile. Cannavò è un'icona del giornalismo sportivo, ma è anche immune da qualunque sussiego cui avrebbe diritto, a 78 gagliardissimi anni e con una carriera del genere dietro le spalle. Invece è rimasto un "cronistaccio" come ai tempi in cui faceva il corrispondente della "rosea" da Catania, sua città natale. Ha un nome volteriano che suggerisce leggerezza e velocità mercuriale, ma preferisce percorrere l'Italia in treno, come ha fatto per questo suo reportage. E infatti una delle storie più riuscite del suo Pretacci, edito da Rizzoli, è il racconto del viaggio verso Locri, partendo dalla stazione di Sant'Eufemia Lamezia, dove, prima di imbarcarsi su una vecchia e impolverata littorina a nafta, incontra Gennaro, addetto alla clientela di Trenitalia, ma talmente cordiale e cerimonioso che nell'intrattenimento, «tra una gentilezza e l'altra», come in un romanzo di Achille Campanile, fa perdere il treno a una studentessa di archeologia di Siracusa. Il viaggio su quel residuo ferroviario che si avvia senza fretta verso Locri si trasforma in un prodigio: «Sfrontatamente, protetto dai miei capelli grigi, quasi bianchi, vendemmio grappoli di storie avvincenti: ragazzi calabresi che abbandonano il binario unico di un'esistenza pigra e fatalista, perseguono idee originali e, come la ragazza dell'archeologia, fuggono verso Roma, Milano, Torino e ogni tanto tornano a fare i conti con la loro terra». Quello con monsignor Bregantini è l'incontro che più lo ha appassionato. Nella sua celeberrima rubrica sulla "rosea", «Fatemi capire», aveva

scritto parole di fuoco quando il vescovo da Locri venne trasferito a Campobasso. «Lo definii il Van Basten della cristianità». La caratteristica di Cannavò è senza dubbio l'impronta umanistica di ogni suo articolo («Ho sempre cercato l'uomo oltre l'atleta») e non stupisce che abbia voluto andare oltre il perimetro del giornalismo sportivo. Tra i suoi campioni preferiti ci sono Facchetti («Ha preso due ammonizioni in tutta la sua vita») e Bartali. Tra i contemporanei, un posto d'onore lo riserva a Paolo Maldini. In fondo Cannavò non ha fatto che intervistare e raccontare dei campioni della fede, dei «Gattusi», lui li definisce, preti nati quadrati che non muoiono tondi, «gente che si sporca la tonaca». Per noi l'unico limite di questo libro, accentuato nella prefazione di Gian Antonio Stella, è quello di contrapporre manicheisticamente la Chiesa di questi preti alla Chiesa gerarchica, il non aver compreso i fili, a volte discreti, a volte perfino invisibili, ma sempre saldi, che ne fanno, pur nella diversità, una Chiesa sola. Gattuso, una meraviglia Quanto a Gattuso è da sempre uno dei suoi campioni preferiti, «una meraviglia di campione», racconta, «quando è venuto con me a San Vittore si è presentato così: potrei essere tra di voi perché molti miei amici hanno fatto la stessa fine. Mi ha salvato il calcio. La differenza tra me e voi sta nel pallone». La favola rosa di Cannavò è quella di un ragazzino rimasto orfano a cinque anni che voleva fare il medico ed è diventato un grande giornalista sportivo. «Ogni volta che varco questo palazzo volgo un pensiero a dove sono partito, a mia madre e a quella casa catanese di via Minoriti 10 dove la sera, dopo la guerra, io e i miei cinque fratelli andavamo a letto con un'insalata di limoni nello stomaco, e basta», mi dice mentre lo riaccompagno verso via Solferino. Sulla soglia del portone apre il libro e mi legge a voce l'ultima pagina scorrendo le righe con il dito indice. Parlano della festa catanese di Ognina, la Madonna bambina, della processione sulle barche che si spinge fino ad Aci Castello, da dove si avvistano i faraglioni di Polifemo nella Trezza dei Malavoglia: «Non so se sia pura suggestione: ma in quella Madonna sballottata dalle onde, il precetto della condivisione diventa poesia. La Chiesa esce dal Tempio e va anche per mare dove le divisioni non esistono. E non importa se il mare sia agitato come nell'ultimo 8 settembre, la Madonna non si ferma, sorride, ci dà coraggio». E mentre mi giro di spalle, dopo averlo salutato, mi accorgo con la coda dell'occhio che si è commosso fino alle lacrime. (da Famiglia Cristiana del 5 marzo 2008)